

## Intervento di restauro

Gli otto reperti del Museo Nazionale Romano sono stati oggetto di uno studio approfondito e di un restauro completo da parte degli allievi del 68° corso, PFP1, della SAF dell'ISCR di Roma all'interno del Laboratorio di Restauro di Manufatti Lapidari Naturali ed Artificiali. L'intervento è stato preceduto da un'accurata documentazione grafica e fotografica dello stato di fatto, delle tecniche esecutive, delle diverse forme di degrado di ciascun manufatto e degli interventi subiti in precedenza dai reperti stessi. Sui manufatti che presentavano patine biologiche, quali la figura femminile su *kline*, il sarcofago infantile strigliato e la lastra epigrafica frammentaria, si sono eseguiti, in particolare, degli interventi di disinfezione. In generale, per tutti i reperti, si è proceduto dapprima alla rimozione meccanica dei depositi incoerenti mediante spolveratura ed alla protezione degli elementi metallici. I manufatti sono stati, quindi, puliti anche con mezzi chimici mediante diverse metodologie, individuate attraverso l'esecuzione di test di pulitura preliminari, differenziati a seconda del tipo di degrado e delle sostanze sovrapposte da rimuovere, nel totale rispetto delle superfici storizzate. Esemplare, in tal senso, è stato il trattamento del rilievo frammentario di tipo paesistico: l'attenta ed equilibrata pulitura ha tenuto conto delle patine ad ossalato presenti sul manufatto, le quali sono state mantenute poiché testimonianza storica di probabili trattamenti di protezione superficiale del manufatto senza costituire un'interferenza visiva per la lettura dell'opera.

Su alcuni reperti, come la figura femminile acefala, la pulitura è stata rifinita successivamente con ulteriori mezzi meccanici quali ablatori ad ultrasuoni, per la rimozione di incrostazioni calcaree o cementizie, e mediante impiego di apparecchiatura laser per l'asportazione delle croste nere di tipo dendritico, in particolare nelle zone dei sottosquadri.

I supporti realizzati durante precedenti interventi di restauro, costituiti da materiali non più idonei per la conservazione delle opere o che non assolvevano più alla loro funzione strutturale - quali gesso e cemento -, sono stati rimossi come nel caso del rilievo paesistico in frammenti e della lastra epigrafica anch'essa frammentaria. Tale operazione ha comportato la preventiva protezione delle superfici marmoree, la successiva rimozione meccanica dei materiali inidonei, ed infine la pulitura accurata dei frammenti lapidei contestuale al consolidamento delle parti decoese o con fenomeni di scagliatura, in particolare lungo le superfici di frattura e sul recto delle opere. Successivamente si è proceduto alla ricomposizione dei frammenti mediante riassetto con metodologie reversibili, eseguito tramite la creazione di un nuovo supporto. Nel caso della lastra epigrafica quest'ultimo è stato realizzato con un pannello in vetroresina con anima alveolare in alluminio, mentre in quello del rilievo paesistico si è optato per la sperimentazione e l'impiego - attualmente ancora in corso - di un nuovo sostegno realizzato mediante laminazione con tessuto in fibra di carbonio ed elementi metallici, finalizzati al sostegno strutturale in vista dell'esposizione finale del manufatto. In entrambi i casi si è trattato di interventi volti a mantenere un'estrema reversibilità futura. Anche sul torso di figura virile si è deciso di eliminare il supporto realizzato durante un precedente intervento, rimuovendo sia i perni in ottone sia il rivestimento in gesso che li ricopriva: è tuttora in corso di realizzazione il nuovo supporto che consentirà il sostegno dell'opera in vista della sua futura esposizione museale.

Uguualmente, sul sarcofago con immagine clipeata ed eroti, si è deciso di rimuovere tutte le stuccature in gesso risalenti ad un precedente intervento di restauro, in quanto dannose per la conservazione del manufatto; tutte le fratture e le scagliature sono state contestualmente consolidate mediante infiltrazione di idoneo prodotto consolidante, a seguito di opportuni test e valutazioni preliminari.

Su altri manufatti invece, come la statua femminile acefala si è optato per un intervento di carattere maggiormente conservativo tramite la sola rimozione della malta cementizia sovrammessa, mantenendo, ad esempio, il perno in ottone ancora ben conservato e ancorato sia alla base di sostegno sia al manufatto. Una volta asportato il cemento e consolidata la struttura di riempimento sul recto, è stata eseguita una nuova stuccatura realizzata con malta a base di calce idraulica ed inerti selezionati per colore, granulometria e compatibilità con i materiali originali.

Infine su tutti i manufatti sono state realizzate delle stuccature con malte a base di calce idraulica ed aggregati selezionati per colore, granulometria e compatibilità con i materiali originali, per riconferire soluzione di continuità alle fessure ed alle lacune presenti. Sulle superfici è stato, infine, applicato un protettivo finale.